

Monfalcone 10/04/2020



## **Gruppo San Valentino**

Cittadini per la salute Monfalcone

Al Ministero dell'ambiente e per la tutela  
del territorio e del mare  
Direzione generale per la crescita  
sostenibile e la qualità dello sviluppo  
via C. Colombo 44  
00147 - ROMA  
cress@pec.minambiente.it

Alla Regione autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale ambiente, energia e  
sviluppo sostenibile  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Via G. Carducci 6  
34132 - TRIESTE  
valutazioneambiente@regione.fvg.it

Al Comune di Monfalcone  
Piazza della Repubblica 8  
34074 - Monfalcone (GO)  
comune.monfalcone@certgov.fvg.it

**Oggetto: Procedura VIA sul progetto di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone (GO). Osservazioni.**

In merito allo Studio di Impatto Ambientale (elaborato MFP-GTB-100044-CCGT-01), concernente il progetto di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone, presentato dalla società A2a Energiefuture spa, formulo le seguenti osservazioni.

### **1) Sul quadro programmatico**

Il SIA (cfr. par. 2.1.1, pag. 13) fa riferimento, per quanto concerne il contesto europeo, al documento "Clean Energy for all Europeans" ed al Regolamento UE 2018/842, secondo il quale l'obiettivo vincolante per la riduzione delle emissioni di gas serra a livello UE è pari al

40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, mentre per l'Italia è pari al 33% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005.

E' però noto che la nuova Commissione Europea guidata da Ursula von der Leyen , insediata a seguito delle elezioni europee del 2019, ha annunciato come elemento cardine e qualificante del proprio mandato – nell'ambito di un *Green New Deal* - un **nuovo obiettivo per la UE di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030**, pari al 50/55% rispetto ai livelli del 1990, con il successivo obiettivo di pervenire all'azzeramento delle emissioni nette di CO<sub>2</sub> entro il 2050.

Conseguentemente, dovranno essere rivisti anche gli obiettivi a livello nazionale, compreso quello italiano.

E' altresì noto che varie istanze del mondo scientifico ritengono, sulla scorta di quanto suggerito nei rapporti dell'IPCC, insufficienti obiettivi di riduzione delle emissioni dell'entità di quello annunciato da von der Leyen e sollecitano sia l'adozione di obiettivi molto più ambiziosi, come l'azzeramento delle emissioni climalteranti entro il 2050.

<https://www.qualenergia.it/articoli/lue-puo-azzerare-le-emissioni-entro-il-2050-risparmiando-un-report-mostra-come/>

sia l'aumento fino al 65% dell'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030, mentre è pensabile anche una completa decarbonizzazione dell'economia italiana entro il 2040.

[https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/12/Legambiente\\_Elemens\\_Report.pdf](https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/12/Legambiente_Elemens_Report.pdf)

Va da sé, perciò, che anche gli obiettivi contenuti nel PNIEC (come la riduzione di almeno il 40% delle emissioni climalteranti al 2030 rispetto ai livelli del 1990 – cfr. par. 2.1.3, pag. 17), alla luce di quanto sopra esposto, siano da ritenersi di fatto obsoleti.

Una considerazione critica sul **ruolo del metano nella transizione energetica**, porta d'altronde a concludere che l'incremento delle infrastrutture per l'importazione e la distribuzione del metano, previsto nel PNIEC, non sia affatto necessario.

[https://www.qualenergia.it/articoli/transizione-energetica-lillusione-del-metano-come-soluzione-ponte/?fbclid=IwAR15k-FUmQTkipVxHzfSWd089X34hheqsgjK8HexfiQG1Mk-6KVWMJm\\_gY4](https://www.qualenergia.it/articoli/transizione-energetica-lillusione-del-metano-come-soluzione-ponte/?fbclid=IwAR15k-FUmQTkipVxHzfSWd089X34hheqsgjK8HexfiQG1Mk-6KVWMJm_gY4)

Per quanto riguarda poi l'impatto complessivo delle politiche previste nel PNIEC, è importante sottolineare come il SIA stesso riconosca che la fortissima riduzione delle emissioni climalteranti da parte delle industrie energetiche nel periodo 2005 – 2030 sia dovuta alla *"notevole crescita notevole crescita della produzione elettrica da fonti rinnovabili necessaria per raggiungere gli obiettivi"* riconosciuta anche dagli estensori del SIA (cfr. par. 2.1.3.4, pag. 24).

Va da sé, quindi, che in direzione dell'ulteriore crescita di tale produzione converrebbe siano semmai concentrati gli sforzi e gli investimenti, piuttosto che nella prevista realizzazione di 3.000 MW di potenza elettrica a gas, connessa con la prevista dismissione delle centrali a carbone entro il 2025 (cfr. par. 2.1.3.4.1, pag. 26). Quest'ultima previsione non tiene conto, tra l'altro, del livello di utilizzo delle esistenti centrali a gas, che risulta essere mediamente piuttosto basso.

Il SIA sottolinea inoltre che la centrale in progetto presenterebbe un'emissione specifica di CO<sub>2</sub> per MWh prodotto pari a circa un terzo di quella attuale (cfr. par. 2.1.5, pag. 28), ma va ricordato che la potenza installata sarebbe quasi tripla, il che permette di ritenere irrilevante il contributo della centrale in progetto al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'Italia nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici (v. anche sotto, par. 2). E' lecito pertanto concludere che i riferimenti programmatici, posti alla base del SIA, siano da ritenersi complessivamente obsoleti: di un tanto dovrebbe tener conto la valutazione che sul progetto sarà effettuata dagli uffici competenti.

Con riferimento al **previsto metanodotto** per l'allacciamento della centrale in progetto alla rete di SNAM Rete Gas, va rilevato che parte del tracciato di questa infrastruttura ricade all'interno del "Parco Comunale del Carso Monfalconese". In particolare, in base alla zonizzazione del Parco, il tracciato interesserebbe anche la zona 4 *"...in cui sono ammessi interventi atti alla conservazione ed all'incremento dei valori naturalistici e/o non in contrasto con gli stessi e potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene; area a bassissimo grado di trasformabilità per la realizzazione di infrastrutture relative alla fruibilità."* Nelle NTA del Parco, come riconosce anche il SIA (cfr. par. 2.2.5, pagg. 41 – 42 e par. 2.5.4, pagg. 76 - 77) non viene fatta alcuna menzione di opere interrato, che sono pertanto – anche alla luce degli interventi ammessi di cui sopra - da ritenersi escluse, considerata peraltro la presenza nella medesima zona di una popolazione di *Zeuneriana marmorata*, specie *Endangered* secondo la classificazione IUCN.

Gli interventi atti alla conservazione e all'incremento della popolazione della stessa specie, previsti all'art. 7.8.2 delle NTA del Parco, paiono del tutto incompatibili con le opere necessarie per la realizzazione del metanodotto in questione, la cui natura ed entità (cfr. anche par. 3.7.2, pagg. 144 - 145) sono tali da comportare una ferita assai rilevante e permanente in un territorio molto delicato dal punto di vista naturalistico.

Non si ritiene perciò ammissibile che la problematica connessa con l'attraversamento di tale zona, venga rinviata dal SIA al piano di cantierizzazione ed al Piano degli interventi di ripristino a verde, previsti soltanto in fase di progettazione esecutiva.

## 2) Sul quadro progettuale

A fronte di una centrale termoelettrica esistente che occupa una **superficie complessiva** di 196.000 m<sup>2</sup> (cfr. par. 3.1, pag. 81), il progetto della nuova centrale prevede l'occupazione di 25.400 m<sup>2</sup> (cfr. par. 3.2, pag. 87), coincidenti sostanzialmente con l'attuale parco serbatoi. A parte il recupero di alcuni impianti della centrale esistente, il SIA non fornisce alcuna indicazione sul destino delle restanti aree ed in particolare su quelle attualmente occupate dai gruppi 1, 2, 3 e 4 e dal parco carbone (cfr. fig. 3-8, pag. 119).

E' prevista soltanto – ma non è dato sapere quando ciò avverrebbe - la demolizione dell'attuale ciminiera alta 150 m., di cui peraltro il par. 3.3.2, pagg. 119 – 120, pur relativo alle demolizioni, non fa menzione alcuna.

Si ritiene perciò di poter dedurre che la mancata demolizione della maggior parte delle infrastrutture facenti parte della centrale esistente, prelude ad un possibile utilizzo/riattivazione delle stesse (o per lo meno degli spazi occupati dalle medesime), in base a progetti – ad esempio di futuro ampliamento della centrale in progetto - che la committenza non ha inteso divulgare.

Un'adeguata valutazione dell'impatto del progetto in esame richiederebbe, viceversa, la massima chiarezza sul destino dell'intero complesso dell'area occupata dalla centrale

esistente.

Per quanto concerne il **confronto tra le emissioni atmosferiche** annuali della centrale esistente e quelle della centrale in progetto (cfr. tab. 3-11, pagg. 136-137), va osservato che a fronte di una significativa riduzione delle emissioni di NO<sub>x</sub> (ma soltanto nel funzionamento a ciclo combinato), di una minore riduzione delle emissioni di CO e dell'azzeramento di quelle di SO<sub>2</sub> e polveri, si prevede aumenterebbero di molto le emissioni di NH<sub>3</sub>, mentre rimarrebbero sostanzialmente invariate quelle di CO<sub>2</sub>.

Ciò si deve soprattutto al fatto che la taglia dell'impianto in progetto è quasi tripla rispetto alla centrale esistente (860 MW rispetto a 336).

A tale proposito si osserva altresì che il SIA omette completamente di menzionare la problematica relativa alle **emissioni fuggitive di metano** (CH<sub>4</sub>), il cui impatto – secondo gli studi più recenti – sarebbe generalmente sottostimato di almeno il 40%.

[https://www.theguardian.com/environment/2020/feb/19/oil-gas-industry-far-worse-climate-impact-than-thought-fossil-fuels-methane?](https://www.theguardian.com/environment/2020/feb/19/oil-gas-industry-far-worse-climate-impact-than-thought-fossil-fuels-methane?fbclid=IwAR0XiLvXVa2OH6nSZRqxiU0tyoSFKfCUTS1OrSu5NAY2HweCuVcyWm1mfU)

[fbclid=IwAR0XiLvXVa2OH6nSZRqxiU0tyoSFKfCUTS1OrSu5NAY2HweCuVcyWm1mfU](https://www.theguardian.com/environment/2020/feb/19/oil-gas-industry-far-worse-climate-impact-than-thought-fossil-fuels-methane?fbclid=IwAR0XiLvXVa2OH6nSZRqxiU0tyoSFKfCUTS1OrSu5NAY2HweCuVcyWm1mfU)  
vedasi anche <https://www.nature.com/articles/s41586-020-1991-8>

E' appena il caso di ricordare che tale problematica è specifica della filiera e degli impianti alimentati a gas e non riguarda la filiera del carbone; va altresì rilevato come sia peraltro ben noto che il *global warming potential* del metano è molto maggiore (di 24 volte su un orizzonte temporale di 100 anni) rispetto a quello della CO<sub>2</sub>.

Una stima corretta delle emissioni atmosferiche, dovrebbe pertanto tener conto anche delle emissioni fuggitive di CH<sub>4</sub>.

Va da sé, quindi, che le considerazioni contenute nel SIA, relativamente al contributo che la centrale in progetto svolgerebbe rispetto agli impegni dell'Italia in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, appaiono fuorvianti alla luce di quanto sopra.

La sostanziale invarianza delle emissioni di CO<sub>2</sub>, alle quali si aggiungerebbe un contributo verosimilmente alquanto significativo delle emissioni fuggitive di CH<sub>4</sub>, porta infatti a concludere che sotto questo profilo l'entrata in funzione della centrale progettata rappresenterebbe un sensibile peggioramento rispetto alla situazione attuale.

Per quanto concerne le **emissioni di polveri** dalla centrale in progetto, dichiarate pari a zero nel SIA, si osserva che ciò non corrisponde a verità, com'è stato peraltro da tempo documentato dalla migliore bibliografia disponibile.

Da quest'ultima si evince altresì come i quantitativi significativi di polveri emesse dalle centrali alimentate a gas contengano sia composti organici volatili (COV), sia metalli pesanti quali zinco, bario, vanadio, nichel, cromo, cadmio, piombo e mercurio, in quantità sicuramente inferiori a quelle presenti nelle polveri emesse dalle centrali alimentate a carbone, ma certo non trascurabili.

[https://www.isof.cnr.it/sites/default/files/users/armaroli/chimind\\_2003a.pdf](https://www.isof.cnr.it/sites/default/files/users/armaroli/chimind_2003a.pdf)

E' appena il caso di ricordare che tanto gli NO<sub>x</sub> quanto il metano ed i COV, sono precursori della formazione dell'ozono atmosferico (v. sotto par. 3).

### 3) Sul quadro ambientale

In merito alla situazione della qualità dell'aria nell'area esaminata, emerge dal SIA (cfr. par. 4.2.4, pag. 168 - 169) la criticità relativa all'**ozono**, che fa registrare regolarmente

numerosi e notevoli superamenti del valore obiettivo di 120 µg/m<sup>3</sup> in quasi tutte le stazioni di monitoraggio esistenti.

Alla luce della notevole quantità di NO<sub>x</sub> e di CO che verrebbe emessa dalla centrale in progetto, con l'aggiunta di una quantità al momento non determinabile, ma certo rilevante di CH<sub>4</sub> e di una quantità non trascurabile di COV, è presumibile che tale criticità sia destinata a permanere, se non ad accentuarsi, fermi restando i contributi provenienti dalle altre fonti di emissione presenti sul territorio.

Sotto il **profilo paesaggistico**, accuratamente descritto nel SIA e nella relazione paesaggistica (allegato C del SIA stesso), appare condivisibile la seguente considerazione *“La presenza del cantiere Navale (posto ad Ovest del Canale), impianto gigantesco e per taluni aspetti immaginifico, costituisce una risorsa paesaggistica da gestire e valorizzare e rappresenta un elemento peculiare e distintivo, di origine antropica, ma carico di significati storici”* (cfr. par. 4.6.2.1, pag. 217).

Proprio alla luce di ciò, appare vieppiù inaccettabile il fatto che il progetto non preveda la demolizione, oltre alla ciminiera, anche degli ulteriori volumi della centrale esistente (v. anche sopra, par. 2), i quali rappresentano obiettivamente un rilevantissimo ostacolo – e di conseguenza un elemento detrattore – rispetto alla fruizione degli impianti del Cantiere Navale, ad esempio nella visuale dalle alture poste nella fascia orientale del Comune di Monfalcone (cfr. fig. 4-47, pag. 215).

#### **4) Conclusioni**

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, appare inevitabile concludere che il progetto in questione non è compatibile con il contesto ambientale nel quale verrebbe inserito, tanto per l'evidente obsolescenza dei riferimenti programmatici – in materia di lotta ai cambiamenti climatici - su cui il progetto stesso si fonda, quanto per la mancata trattazione di aspetti rilevanti sotto il profilo delle emissioni inquinanti.

Altresì incompatibile appare la realizzazione del metanodotto di collegamento tra la centrale in progetto e la rete di Snam ReteGas, stante la delicatezza ambientale di alcune aree attraversate dallo stesso e le previsioni della vigente normativa di tutela del Parco Comunale del Carso Monfalconese.

Importante è infine, in senso negativo rispetto alla valutazione complessiva del progetto, l'indeterminatezza sul futuro delle aree occupate dalla centrale termoelettrica esistente ma non interessate dalla costruzione della centrale proposta (gruppi 1, 2, 3 e 4, parco carbone, ecc.), la cui permanenza anche dopo la costruzione dei nuovi impianti si tradurrebbe nel mantenimento di un rilevante elemento detrattore del paesaggio.

Distinti saluti  
Dario Predonzan

**1 Cassa di Colmata** specie nidificanti di direttiva Uccelli:  
Martin Pescatore ha nidificato almeno una volta;  
Sterna comune nel passato ha nidificato fino al 2010;  
Fratricello;  
Fratino;  
Pettegola;  
Cavaliere d'Italia;  
Avocetta ha nidificato nel 2004;

**2 Stagno ex ENEL** nidificanti:  
Moretta tabaccata nel 2014;

**3 Canneto del Lisert:**  
Falco di Palude nidificante tutti gli anni, circa 25 giovani involati dal 2008;  
Forapaglie castagliolo svernante;  
Tarabuso nidificazione probabile nel 2004;  
Tarabusino nidificazione probabile nel 2019;

**4 Bassi fondali davanti al porto Romano** Specie svernanti di direttiva uccelli:  
Strolaga minore;  
Strolaga mezzana;  
Svasso cornuto.



CARTA AVIFAUNA DEL LISERT